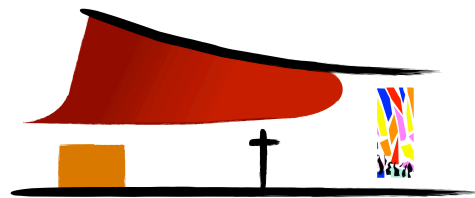


# Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: [posta@parsagostino.it](mailto:posta@parsagostino.it)

[www.parsagostino.it](http://www.parsagostino.it) - [www.facebook.com/santagostinofe](https://www.facebook.com/santagostinofe)



19 novembre 2017 – XXXIII Domenica del T. Ordinario

## Fatti per amare

La parabola dei talenti (Mt 25,14-30), assieme a quella delle vergini sagge e stolte e a quella del giudizio universale (contenute in Mt 25), ci aiuta a considerare con concretezza come la vita attuale sia decisiva per la nostra vita eterna. Effettivamente, noi siamo come quei servi che hanno ricevuto un gruzzoletto dal loro padrone, ciascuno secondo le proprie capacità, per far fruttare quei soldi (i talenti). Un primo spunto è la considerazione della (variegata) **ricchezza delle nostre persone**, create con la dignità di figli e con un sacco facoltà buone. Abbiamo la stima e la fiducia di Dio: ci ha fatto Lui! I talenti, più che alle capacità, alludono all'amore (come l'olio nella parabola delle vergini): Dio Padre dà a ciascuno il suo amore, che possiamo 'trafficare' con le nostre risorse di intelligenza, di volontà, di fantasia, di creatività, di affetto. Alludono forse anche alle **mille e mille occasioni di amore** che si presentano nella nostra vita, incontrando gli altri, più o meno prossimi a noi. Quante possibilità di servizio, di generosità, di perdono, di aiuto agli altri! **Siamo fatti per amare**. I primi due servi della parabola hanno capito e hanno trafficato. Sono stati simili al loro padrone, che non ha tenuto per sé i talenti, ma li ha affidati e condivisi con fiducia. Questo stile ha l'esito della moltiplicazione: vivendo nell'amore, si moltiplica a dismisura il bene, e la vita nostra e delle persone che ci sono accanto diventa più bella, più forte.

Ma questa condivisione nell'amore stenta a decollare, perché noi siamo anche come il terzo servo, che riceve un talento e lo mette sottoterra: siamo raggiunti dall'amore di Dio (creati, battezzati, dimore dello Spirito, ascoltatori della Parola...), ma questo amore non fa girare bene le capacità della nostra persona. Perché? Forse perché, come quel servo, **siamo 'cattivi e paurosi'**. Paurosi e quindi cattivi: «per paura mi allontanai». Questo è il nostro problema: abbiamo paura di non essere amati! **Non abbiamo capito Dio!** Non abbiamo capito che Dio Padre ci dona radicalmente e fedelmente il suo amore. Pensiamo in fondo che lui sia ingiusto, che pretenda troppo, dando troppo poco («mieti dove non hai seminato»). Non ci accorgiamo del suo amore forte e delicato, non lo riconosciamo nella nostra quotidianità. E conseguentemente ingessiamo la sua forza d'amore, la sotterriamo con le nostre paure (di fallire, di essere ridicolizzati...) e con i nostri egoismi, che naturalmente vengono fuori alla grande. In pratica **sotterriamo noi stessi, distruggiamo noi stessi**. L'esito molto duro della parabola («toglietegli il talento e gettate il servo inutile nella tenebra esteriore; là sarà pianto e stridore di denti») dice una grande verità: se non viviamo intrecciando rap-

porti di amore con Dio e con gli altri, andiamo incontro alla distruzione della nostra persona, fatta per amare. E quel che ci è dato gratuitamente da Dio non serve a nulla. Potremmo illuderci anche per anni di esser contenti lo stesso, ma prima o poi viene il giorno in cui ci accorgiamo di essere soli e cattivi, perché impauriti.

## GIORNATA DELLA BIBBIA: LEGGIAMO MARCO

*La Chiesa celebra oggi la Giornata dei Poveri, voluta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia per incoraggiare le comunità cristiane a dare sempre più attenzione ai fratelli più bisognosi. Poiché la nostra comunità ha la tradizione di celebrare il pranzo di fraternità poco prima di Natale, vivremo con maggiore profondità questa Giornata il 17 dicembre.*

*Oggi, secondo il nostro programma pastorale, viviamo l'annuale **Giornata della Bibbia**. È da vent'anni che la Parrocchia di S. Agostino dedica in modo particolare una giornata alla lettura di uno dei libri biblici, che contengono la Parola di Dio! E quest'anno ci dedichiamo alla lettura del Vangelo secondo Marco, che sarà proclamato nelle domeniche del prossimo anno liturgico. Il racconto di Marco è quello più antico e più breve. È il primo testo del genere letterario 'vangelo': una storia ricordata e scritta da chi aveva fede per suscitare e sostenere la fede di chi si converte a Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Con linguaggio semplice e asciutto, Marco, discepolo di Pietro, scrive soprattutto a gente pagana, non di origine ebraica. Conduce il lettore a scoprire il mistero di Gesù di Nazaret, riconosciuto come il Cristo promesso dai profeti e come il Figlio di Dio morto e risorto per amore.*

### **Appuntamento per tutti alle 17 in oratorio!**

*Dopo una breve presentazione della struttura e delle linee teologiche di Marco, leggeremo per intero il testo del vangelo, aiutati dalla proiezione di alcune immagini e da brevi intermezzi musicali.*

*Il consiglio poi per tutti è di leggere personalmente e rileggere il racconto di Marco nei prossimi mesi, per contemplare e assimilare Gesù, Cristo, Figlio di Dio all'opera per insegnare, guarire, perdonare, morire e risorgere.*

# INTRODUZIONE ALLA LETTURA

## DEL VANGELO SECONDO MARCO

*Appunti da una conferenza di don Paolo Mascilongo ai preti di Ferrara-Comacchio*

Marco è compagno di Pietro a Roma, e compagno di Paolo e Barnaba. Interprete di Pietro, scrive il vangelo a Roma S, in tempo di persecuzione, tra il 60 e l'80 d.C.

È il primo vangelo scritto: Marco ha inventato il genere letterario 'vangelo', che non esisteva nell'antichità.

È il vangelo più acerbo, meno sviluppato. In Mc gli episodi sono molto slegati tra di loro. Gli studiosi hanno però riconosciuto una certa struttura del racconto: due grandi parti, dopo il prologo (1,1-13). La prima fino alla confessione di Pietro (8,27-30): risponde alla domanda 'chi è costui'? Da 8,31 Gesù inizia ad annunciare la passione. È una svolta narrativa e inizia la seconda parte, che culminerà nel racconto della passione, morte e risurrezione. La domanda non è più l'identità di Gesù, ma sul suo destino: che cosa vuol dire che il Messia deve patire e risorgere.

1,1-13: Prologo

2-3: Incontri e miracoli in Galilea

4-5: parabole e discepoli

6-8: miracoli, specie sul pane

9-10: viaggio verso Gerusalemme

11-13: Gesù a Gerusalemme

14-15: passione e morte

16: risurrezione

Per leggere bene Marco, dobbiamo liberarci di quello che sappiamo dagli altri vangeli. Niente sull'infanzia, niente sul discorso della montagna, sulle beatitudini, sul 'Padre nostro'... Che cosa ci vuole dire Marco?

**Il tema centrale è: 'chi è Gesù?'**

Marco inizia dicendo: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Ci dice già che il vangelo parla di **Gesù**, che Gesù è il **Cristo**, e che è il **Figlio di Dio**. Questo è il messaggio che viene comunicato, e non si può dire di più.

Il Battista poi non dice esplicitamente chi è Gesù. Dopo le sue parole però 'venne Gesù...'

Nel battesimo, la voce di Dio (l'unica che può venire dal cielo) proclama il Figlio.

Nel prologo abbiamo dunque tutte le informazioni su chi è Gesù.

Ma chi conosce bene queste informazioni decisive su Gesù?

Gesù e noi lettori: nessun altro personaggio della vicenda le conosce! Dobbiamo renderci conto di un doppio livello di conoscenza di Gesù: quello delle conoscenze che abbiamo noi, e quello delle conoscenze che hanno i protagonisti della storia. Il lettore conosce subito che Gesù è il Cristo e il Figlio: quello che deve scoprire è come manifesterà questo e come realizzerà la missione che deve compiere. La competenza del lettore lo rende attento agli incontri che Gesù farà con i vari personaggi, alle loro reazioni, alla accoglienza o al rifiuto.

Fino al cap. 8 sembra che Gesù voglia tenere nascosta la sua identità. Ha un progetto graduale, pedagogico. Vuole rivelarsi a poco a poco e a testimoni che ha scelto lui.

Per capire chi è Gesù, bisogna **stare con lui**, essere suoi compagni. Ben presto egli chiama alcuni discepoli. Gesù ha una grande attenzione per i discepoli! Anche se i discepoli non capiscono: non basta stare con Gesù... I discepoli fanno una gran fatica, fino ad abbandonarlo sot-

to la croce (14,50).

Raccontando così le cose, noi lettori siamo messi in empatia con i discepoli: ci piacciono, sono dalla nostra parte, proviamo empatia. E questo ci porta a condividere anche la loro fatica! Bisogna stare con lui, vederlo, ascoltarlo, fare dei tentativi di comprensione...

Nel capitolo 4 ci sono le parabole e l'episodio della tempesta sedata, dopo la quale i discepoli (4,41) si chiedono: «chi è costui, che perfino il vento e il mare gli obbediscono»? Chiaramente la risposta per il lettore è 'Dio'. Ma i discepoli sono lì nell'interrogativo, stanno per capire, ma non capiscono ancora bene... E anche più avanti, il discorso sul pane nella barca...

A un certo punto è Gesù che provoca e chiede: «la gente chi dice che io sia?» Parte da lontano e invita a ripercorrere il racconto dei primi capitoli. Poi la domanda diretta: «voi chi dite che io sia?» Pietro risponde bene: «**tu sei il Cristo!**» (8,29).

Da qui in poi cambia il tipo di domanda. Non più 'chi è Gesù?', ma '**come**' il Messia realizzerà la sua missione? E Gesù inizia subito a dirlo, con la pessima reazione di Pietro che non capisce e non accetta.

Gesù prova a far capire ai dodici cosa vuol dire il cammino di sofferenza. Per tre volte Gesù annuncia la passione, e sempre i discepoli reagiscono con tutt'altra logica. Gesù cerca di far capire che il cammino di gloria passa necessariamente per la croce.

Anche il lettore è invitato a fare questo cammino di comprensione. Dal titolo, nemmeno il lettore sapeva della via della croce...

Come termina il percorso dei discepoli? Ad una prima lettura, termina male: nella passione i discepoli falliscono. Impietosamente Marco ad esempio precisa che Giuda era uno dei dodici! Tutti fuggono o seguono da lontano il crocifisso...

Ma c'è il centurione romano, che ha messo in croce Gesù, ad esprimere l'identità del crocifisso: «Avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era **Figlio di Dio!**».

Ma dobbiamo dare anche un'altra lettura: non è solo un fallimento! Gesù, nella cena, annuncia che 'vi precederò in Galilea' (14,28). Il giovane che parla alle donne dopo la risurrezione dice: dite ai discepoli e a Pietro che vi precederà in Galilea, come vi aveva detto (16,7). I discepoli falliscono, Gesù doveva per forza morire da solo, sennò non sarebbe andato fino in fondo nella passione, che comprende la solitudine. Ma c'è un ponte gettato attraverso la passione. La fedeltà di Gesù non viene meno. Il risorto chiama di nuovo e dà la possibilità di reiniziare l'avventura.

16,8: le donne fuggirono piene di spavento, perché avevano paura... Mc finisce così! Perché? È coinvolto il lettore: e io? Marco dice al lettore: adesso tocca a te, sei pronto ad ascoltare, ad accogliere, ad annunciare? In realtà è un finale geniale!!!

Anche i discepoli sono 'personaggi' del racconto di Marco. Possiamo riconoscere tre ruoli dei discepoli.

Il ruolo storico: sono persone realmente esistite e chiamate da Gesù, che hanno avuto il compito storico di essere compagni di Gesù e abilitati ad essere testimoni.

Poi c'è il ruolo narrativo, nei confronti del lettore, per accompagnarlo a comprendere sempre meglio la figura di Gesù.

E hanno un ruolo teologico: nel gruppo dei discepoli c'è l'inizio della Chiesa! Marco non accentua tantissimo questo aspetto (lo fa molto di più Matteo).

Il ritratto dei discepoli in Marco non ha nulla di idealizzato: sono molto, molto concreti, realistici. E questo è bello: ce li rende simpatici, ce li avvicina molto, in essi possiamo leggere molte cose che viviamo noi. Ad esempio il capitolo 3: «perché stessero con lui e per mandarli a predicare». Interessante polarità: stare e andare. I discepoli sono descritti sempre con Gesù, in relazione continua con lui.

## AGENDA SETTIMANALE

### 19 Domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

#### Giornata della Bibbia

#### Giornata dei Poveri e della solidarietà

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechesi sul Vangelo di Marco
- 11.00 S. Messa
- 17.00 Presentazione e lettura integrale del Vangelo secondo Marco, in oratorio

### 20 Lunedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e Liturgia della Parola
- 19.15 Gruppo chierichetti

### 21 Martedì – Presentazione della B. V. Maria

#### Giornata di preghiera per le claustrali

- 17.30 – 18.30 Adorazione Eucaristica
- 18.30 Vespri e Liturgia della Parola
- 19.00 – 22.30 Adorazione Eucaristica
- 21.00 - 22.30 Lectio divina

### 22 Mercoledì – S. Cecilia

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e Liturgia della Parola

### 23 Giovedì

- 18.00 ACR a S. Agostino
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e Liturgia della Parola
- 19.30 GIMI 1

### 24 Venerdì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa

### 25 Sabato

- 15.00 Scuola di chitarra
- 16.30 S. Messa Residenza Caterina
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

### 26 Domenica – N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechesi: Testimoni di AC
- 11.00 S. Messa
- 12.00 Assemblea parrocchiale di Azione Cattolica

## AVVISI E APPUNTAMENTI

**ESERCIZI SPIRITUALI PER I PRETI.** Don Michele e don Francesco saranno assenti dalla parrocchia da lunedì a venerdì prossimi, per vivere gli Esercizi spirituali annuali assieme agli altri preti della diocesi: giornate preziose, interamente dedicate all'ascolto della Parola di Dio, alla verifica della propria vita spirituale e del proprio ministero, alla preghiera di intercessione anche per l'intera comunità di S. Agostino.

Da lunedì a giovedì non ci sarà in parrocchia la celebrazione della S. Messa, che sarà sostituita dalla Liturgia della Parola con la distribuzione della Eucaristia

**ADORO IL MARTEDÌ!** Ogni martedì possiamo contemplare e sostare con il Signore visibile sull'altare dalle 17.30 alle 22.30. Dalle 17.30 alle 18.30 e poi dalle 21 alle 22.30 questa settimana pregheremo con lo schema della Lectio divina sui testi biblici della domenica successiva.

**PREGHIERA PER LE CLAUSTRALI.** Martedì 21, festa della presentazione della B. V. Maria, la Chiesa vive un particolare ricordo nella preghiera per le sorelle chiamati alla vita di clausura. Preghiamo in modo particolare per le comunità della nostra città: le Clarisse, le Benedettine, le Carmelitane. Queste sorelle ci ricordano che il senso della vita è l'amore di Dio e il suo Regno, e vivono il prezioso ministero della preghiera di intercessione per tutta la Chiesa.

**MERCATINO 4 CHIACCHIERE E 2 FERRI.** Un grande ringraziamento alle signore del gruppo '4 chiacchiere e 2 ferri per il mercatino allestito qualche domenica fa pro lavori di messa in sicurezza della chiesa: il ricavato è stato di € 790,00.

**LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA.** Il totale delle offerte per i lavori ammonta attualmente a circa 11.500,00 euro. Intanto proseguono i lavori: fissate le lunghe piastre che incatenano il muro, ora si dovranno tendere due tiranti alle colonne che sono accanto all'altare.

**COLLETTA ALIMENTARE.** Sabato 25 novembre ci sarà 21ma giornata della Colletta alimentare: nei supermercati di tutto il territorio italiano si raccoglieranno generi alimentari per i poveri. Chi volesse dare il proprio contributo mettendosi a disposizione come volontario per la raccolta, può segnalare la sua disponibilità sull'apposita scheda affissa all'ingresso della chiesa, a cura dell'Associazione Viale K.

**UNA MESSA IN SUFFRAGIO DI DON DIOLI E DON FORINI,** preti ferraresi missionari in Africa, sarà celebrata in parrocchia sabato 25 novembre alle ore 18.30.

**CINEFORUM SULLA INTEGRAZIONE.** Il Gruppo Incontro propone per sabato sera alle 20.30 in oratorio la visione di un film sulla integrazione e l'immigrazione, come piccola occasione di dialogo con gli amici musulmani che saranno presenti.

**ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI AC.** Domenica prossima, 26 novembre, tutti gli aderenti all'Azione Cattolica parrocchiale sono invitati a partecipare alla Assemblea annuale. Dopo la Messa ci si ferma per pranzare insieme. Dopo il pranzo, l'incontro di riflessione, che durerà fino alle 16.

**COMPLEANNO DELL'ARCIVESCOVO.** Sabato prossimo, 25 novembre, il nostro Arcivescovo Gian Carlo compie 57 anni. Al Signore buon Pastore la nostra preghiera di ringraziamento e di intercessione per mons. Peregò.

**SAN VINCENZO: LATTE**